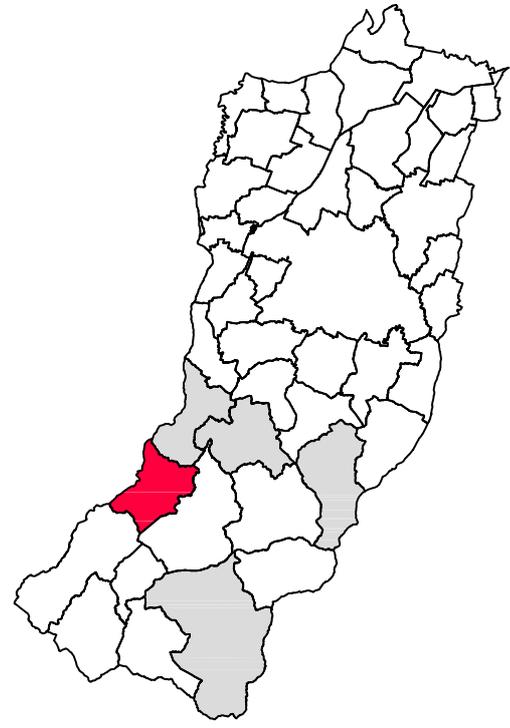


**RUE associato dei comuni di:
BAISO - CANOSSA
CASINA - VETTO
VILLAMINOZZO**



VETTO

Attuazione dell' art. 29 della L.R. 20/2000 e s.m.i.



**Presidente Unione Montana dei Comuni
dell'Appennino Reggiano**
Enrico Bini

**La Dirigente del Servizio
Programmazione Tutela e
Valorizzazione del Territorio**
Responsabile del procedimento
Arch. M. LEONARDA LIVIERATO

Progettisti
Urbanistica - Arch Aldo Caiti
VALSAT - Dott. Stefano Baroni, Dott. Tania Tellini
Geologia e caratterizzazione sismica - Dott. Geol. Gian Pietro Mazzetti
Consulenza socio-economica - PEGroup

adottato con D.C. n° del
approvato con D.C. n° del



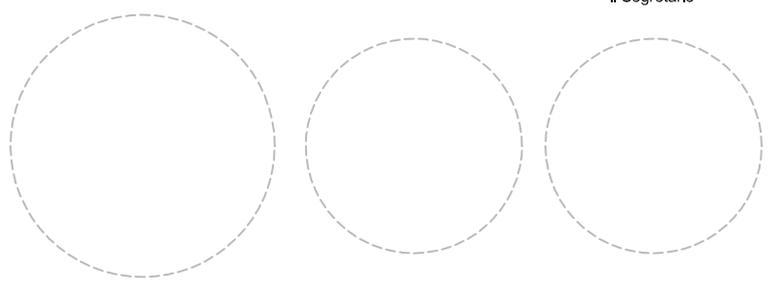
centro cooperativo di progettazione sc
architettura Ingegneria urbanistica
via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460 fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352



Il Progettista
Arch. ALDO CAITI

Il Sindaco

Il Segretario



Relazione illustrativa

**VOL. 1
RUE**



Indice

1. PREMESSA.....	3
2. CONTENUTI DEL RUE	5
3. LA STRUTTURA DEL RUE	6
4. LA STRUTTURA DELLE NORME EDILIZIE E URBANISTICHE	8
4.1. Titolo I°	8
4.2. Titolo II°	9
4.3. Titolo III°	10
4.4. Titolo IV°	10
4.5. Titolo V°	11

1. PREMESSA

Nella riorganizzazione tripartita dalla strumentazione urbanistica comunale della L.R. 20/2000 (PSC; RUE; POC) il regolamento urbanistico edilizio (RUE) è la sede di regolamentazione delle trasformazioni urbanistico edilizie ammissibili e previste per il sistema insediativo storico; per i tessuti urbani consolidati (zone urbane edificate ed in corso di attuazione) per il territorio rurale entro un quadro di sostenibilità ambientale e socioeconomico e nel rispetto delle strategie di riassetto del PSC.

L'entrata in vigore della L.R. 30/07/2013 n 15 a titolo "Semplificazione della disciplina edilizia" che si ispira a criteri di semplificazione delle procedure relative all'attività del costruire e persegue obiettivi di uniformità nella applicazione delle norme sul territorio regionale, introduce innovazioni che tuttavia non incidono sulla struttura gerarchica del processo di pianificazione (regione, provincia, comune) e lasciano poco spazio di autonomia decisionale al livello comunale obbligato per legge ad uniformarsi alle prescrizioni, ma spesso anche agli indirizzi e alle direttive che derivano dalla pianificazione sovraordinata.

Anche la nuova definizione degli interventi, operata con la Legge 15/2013 e le ulteriori modificazioni regolamentari introdotte dalla L. n° 164/2014 pur apprezzabile nel momento in cui si prefigge di favorire i processi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento a quello di valore storico – culturale – testimoniale, non risolve in modo del tutto soddisfacente i problemi che le amministrazioni locali devono affrontare per rispondere ai bisogni reali dei cittadini.

Il tema del recupero del patrimonio edilizio di valore storico-culturale-testimoniale, non solo nel territorio agricolo ma anche, in alcuni casi nei Nuclei Storici e nei Nuclei di Impianto Storico, si scontra, per l'eccessiva rigidità delle definizioni delle categorie d'intervento del Restauro e Risanamento conservativo, con la necessità di operare negli interventi di recupero di edifici, spesso di non rilevante interesse architettonico, modifiche planimetriche e/o di prospetto indispensabili per ottenere alloggi vivibili e rispondenti alle normative antisismiche e per il risparmio energetico senza tuttavia alterare le caratteristiche planovolumetriche dei fabbricati di valore e gli elementi stilistico-architettonici di pregio.

Analogamente per la città consolidata e per il recupero degli edifici privi di valore storico-culturale-testimoniale non più funzionali all'attività produttiva agricola, ovvero per la trasformazione abitativa di fabbricati di originaria matrice rurale presenti nei centri frazionali e nei borghi agricoli, il tema del recupero "conservativo" si scontra con i bisogni reali dei proprietari che senza intenti speculativi vogliono migliorare le proprie condizioni abitative attraverso il recupero con ampliamento e avendo la necessità di mettere in sicurezza sismica edifici costruiti dopo il 1900 e spesso nei decenni immediatamente successivi al dopoguerra, i quali presentano condizioni igienico – sanitarie e strutturali non soddisfacenti.

La difficoltà di far decollare i piani di riqualificazione urbana e le limitazioni poste agli interventi sostitutivi di edifici di antico impianto ma privi di particolari valori tipologico – architettonici quali ad esempio gli edifici di valore ambientale sottoposti nel RUE a disciplina particolareggiata, individuano problemi non pienamente risolti per i quali non si esclude la possibilità di apportare modifiche al RUE proposto in adozione una volta che sono stati emanati gli atti di coordinamento tecnico di cui all'art. 12 della L.R. 15/2013.

Nel RUE, la cui prima elaborazione è antecedente all'entrata in vigore della L.R.

15/2013 anche se mai adottata dal Comune viene inserita la “Carta unica del territorio e Tavola dei vincoli”, prevista dall’art 51 della legge citata.

2. CONTENUTI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), in base alla Legge Rg. 20/2000 modificata e integrata corrisponde al secondo livello di articolazione della pianificazione comunale.

Il P.S.C. di Vetto è stato approvato con D.C. n°20 del 27/07/2010 ed ha stabilito in 15 anni il periodo di validità della pianificazione strutturale del territorio comunale.

Il RUE che si propone all'adozione del Consiglio Comunale dopo cinque anni dall'approvazione del PSC è valido invece a tempo indeterminato e in conformità a quanto previsto dall'Art. 29 della Lg. Rg. 20/2000 modificata e integrata e dalla Lg. Rg. 15/2013 "Semplificazione della Disciplina Edilizia", contiene :

- a) La disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso;
- b) Le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie;
- c) Le norme igieniche di interesse edilizio fatti salvi gli atti di coordinamento tecnico di futura amministrazione ai sensi della L.R. 15/2013, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano lo spazio urbano;
- d) La definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo in conformità alle definizioni tecniche uniformi contenute nella Lg. Rg. 15/2013;
- e) La disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- f) I casi e le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Per quanto in particolare si riferisce agli ambiti del PSC, il RUE disciplina:

- a) Le trasformazioni negli ambiti consolidati a prevalente funzione residenziale, articolando quelli individuati nel PSC nei sub – ambiti di seguito elencati:
 - Sub ambiti urbani residenziali consolidati intensivi all'interno del Territorio Urbanizzato (AC1)
 - Sub ambiti urbani residenziali consolidati estensivi all'interno del Territorio Urbanizzato (AC2)
 - Sub ambiti residenziali in territorio rurale (AC3)
 - Sub ambiti residenziali urbanizzati o in corso di urbanizzazione tramite strumenti preventivi (AC4)
 - Sub ambiti residenziali radi e aree verdi da tutelare (AC5)
 - Sub ambiti residenziali con limitazione alle trasformazioni (AC6)
- b) Gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive di cui al 6° comma dell'Art. A-13 dell'allegato alla Lg. Rg. 20/2000 articolandoli secondo la suddivisione di:
 - Sub Ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria
 - Sub Ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria urbanizzati o in corso di urbanizzazione sulla base di strumenti urbanistici preventivi

- c) Gli interventi edificatori e di trasformazione del suolo negli ambiti e nelle zone del territorio rurale, tenendo conto dei vincoli sovraordinati e della articolazione operata nel P.S.C.;
- d) Gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia negli ambiti del sistema insediativo storico (per i quali viene elaborata nel RUE specifica disciplina particolareggiata), sia negli ambiti da riqualificare per intervento diretto e nel territorio rurale.

Per la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, e per le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali il RUE (come previsto dalla L.R. 20/2000 smi e dal relativo allegato), individua la disciplina generale, rimandando alle specifiche delibere e agli atti amministrativi di settore le relative determinazioni di dettaglio.

3. LA STRUTTURA DEL RUE

Il RUE è costituito, oltre che dalla presente relazione tecnico – illustrativa:

- a) Dalla VAS/VALSAT DEL RUE e VINCA
- b) Da elaborati cartografici di migliore definizione delle tavole di pianificazione del territorio e dei sistemi territoriali del PSC ed in particolare di analisi e di elaborazione progettuale della disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico;
- c) Dal testo delle disposizioni normative a titolo “VOL P1 – RUE: Norme Edilizie ed Urbanistiche”;
- d) Dall'allegato al testo delle norme edilizie ed urbanistiche denominato:
 - Allegato A – Definizioni tecniche, parametri urbanistici ed edilizi - Definizioni delle funzioni e degli usi urbanistici.

Per quanto attiene ai requisiti cogenti e volontari delle costruzioni si prende atto che l'entrata in vigore della L.R. 15/2013 demanda agli atti di coordinamento tecnico (art.12, comma 4, lettera g) la definizione dei requisiti edilizi igienico sanitari degli insediamenti produttivi e di servizio caratterizzati da significativi impatti sull'ambiente.

Agli elaborati cartografici appartiene un elenco di tavole, richiamate integralmente nell'Art. 1.1 del RUE, che evidenzia la struttura della cartografia di riferimento per la corretta applicazione del Regolamento urbanistico – edilizio in tutto il territorio comunale.

Per il territorio urbanizzato ed urbanizzabile, il RUE utilizza tre tipi di cartografia :

- A) base catastale in scala 1:1000 per la disciplina particolareggiata dei “Nuclei Storici”, dei “Nuclei di impianto Storico” e delle “Strutture Insediative territoriali storiche non urbane” composta da 34 tavole con le Categorie d'intervento (Tavv. P1 - RUE);
- B) base CTR plottata alla scala 1:5000 per la Tavola dei vincoli (da Tav. P3.1 - RUE a Tav. P3.5 – RUE con allegata la Scheda dei vincoli).
- C) base CTR plottata alla scala 1:5000 per la disciplina edilizia degli ambiti e delle zone di tutto il territorio comunale (da Tav. P4.1 - RUE a Tav. P4.5 – RUE. In queste tavole sono evidenziate, con appositi riferimenti, le “Schede operative della conservazione” degli edifici di valore storico – culturale - testimoniale di cui si prevede il recupero secondo modalità e gradi di vincolo diversi in rapporto al valore

tipologico - architettonico delle unità edilizie.

Nella tavola P2 – RUE a titolo “Schede operative della conservazione per il recupero degli edifici di valore storico – culturale – testimoniale”, vengono evidenziate le unità edilizie, esterne agli ambiti “Nuclei Storici” e “Strutture insediative territoriali storiche non urbane”, sottoposte ad interventi conservativi secondo i criteri già esplicitati nelle norme del PSC e ripresi nel RUE.

Per tali edifici il RUE infatti prevede interventi di restauro scientifico (RS) quando trattasi di edifici o complessi edilizi di valore monumentale; interventi di restauro e risanamento conservativo (RRC) quando trattasi di unità edilizie di valore storico architettonico ed interventi di ristrutturazione edilizia con vincolo alle trasformazioni planovolumetriche (REC) quando trattasi di unità edilizie di valore testimoniale - ambientale, interventi di ristrutturazione edilizia (RE) quando trattasi di edifici privi di valore ma compatibili con l’ambiente storico; interventi di ripristino tipologico (RT) equiparati alla ristrutturazione edilizia (RE) per l’intervenuta abolizione della categoria del ripristino tipologico operata dalla L. n° 164/2014, quando trattasi di edifici parzialmente crollati o demoliti da ripristinare sulle aree di sedime preesistenti.

Nella tavola P2bis – RUE a titolo “Censimento degli edifici in territorio extraurbano privi di valore storico – culturale – testimoniale”, vengono evidenziate le unità edilizie, esterne agli ambiti “Nuclei Storici” e “Strutture insediative territoriali storiche non urbane”, che per le loro caratteristiche pur essendo prive di valore sono riconducibili all’architettura rurale tradizionale e recuperabili ad usi residenziali.

4. LA STRUTTURA DELLE NORME EDILIZIE E URBANISTICHE

Il corpo tecnico normativo del RUE specifica e puntualizza le disposizioni normative di carattere generale, di zona e d'ambito del PSC, tenendo conto dell'evoluzione del quadro legislativo dalla data di entrata in vigore della Legge Rg. 20/2000, successivamente modificata con la Legge Rg. 6/2009 e L.R. 23/2009, ed in particolare delle innovazioni introdotte nel processo di realizzazione e controllo dell'attività edilizia dalla L.R. 15/2013 e della L. n° 164/2014.

La struttura delle norme urbanistiche ed edilizie è ovviamente relazionata alla scelta tecnica di dotare lo stesso RUE di propri elaborati cartografici di specificazione e più approfondita articolazione delle norme d'ambito e di zona del PSC e alla scelta di ordine politico - programmatico di contenere i processi di nuova edificazione e di trasformazione dei tessuti urbani consolidati a prevalente funzione residenziale per intervento diretto per favorire invece operazioni di recupero, riqualificazione e, in limitate situazioni di disponibilità di aree libere, di nuova edificazione nel rispetto tuttavia dei limiti d'intervento derivanti dalle condizioni di fattibilità discendenti dalla relazione geologico-sismica e dalle perimetrazioni dei centri dichiarati da consolidare.

La parte prima del RUE a titolo "Disposizioni Generali" affronta, infatti, in sei diversi titoli aspetti dell'attività edificatoria e di controllo pubblico delle iniziative di trasformazione dello stato di fatto dell'edificato, dell'ambiente naturale e del suolo che riguardano l'intera area comunale ed i rapporti tra i diversi livelli in cui è articolata la pianificazione urbanistica comunale.

La seconda parte del RUE a titolo "Regolamentazione Urbanistica ed edilizia delle trasformazioni" affronta in cinque diversi titoli aspetti disciplinari più specificatamente riferiti agli ambiti e alle zone del PSC secondo la nuova articolazione in sub ambiti che gli stessi assumono nella cartografia di RUE .

Nella seconda parte delle Norme edilizie ed urbanistiche vengono affrontati gli aspetti di seguito elencati suddivisi in cinque TITOLI.

4.1. TITOLO I°

Viene dettata la disciplina del sistema insediativo storico che comprende :

- la disciplina particolareggiata per il recupero del patrimonio edilizio di valore storico – culturale - testimoniale nei nei sub-ambiti "Nuclei storici", "Nuclei di impianto Storico" e "Strutture insediative territoriali storiche non urbane";
- la disciplina particolareggiata per le trasformazioni d'uso nel recupero dei fabbricati di valore storico – culturale - testimoniale (unità edilizie individuate con le siglature "EM"; "ES"; "EA");
- gli indici urbanistici-edilizi da osservare negli interventi di recupero;
- la regolamentazione degli interventi per la tutela e la valorizzazione della viabilità storica e storico - panoramica;
- la regolamentazione delle trasformazioni nelle zone e in corrispondenza di elementi di interesse storico – archeologico.

4.2. TITOLO II°

Viene dettata la disciplina degli ambiti urbani a prevalente uso residenziale articolata in :

1. Sub ambiti urbani residenziali consolidati intensivi all'interno del Territorio Urbanizzato (AC1): Corrispondono alle aree urbane del Capoluogo e di Rosano. UF max = 0,45 mq/mq; ovvero Uf esistente con possibilità di incremento sino al 20% ove sia più favorevole rispetto all'Uf 0,45 mq/mq.
2. Sub ambiti urbani residenziali consolidati estensivi all'interno del Territorio Urbanizzato (AC2): Corrispondono alle aree dei centri frazionali minori. UF max = 0,35 mq/mq; ovvero Uf esistente con possibilità di incremento sino al 20% ove sia più favorevole rispetto all'Uf 0,35 mq/mq.
3. Sub ambiti residenziali in territorio rurale (AC3): Corrispondono ad ambiti edificati discontinui rispetto al restante territorio urbanizzato in quanto previsti dalla pianificazione previgente e derivanti da processi edificatori immersi nel territorio rurale. UF max = 0,30 mq/mq; ovvero Uf esistente con possibilità di incremento sino al 20% ove sia più favorevole rispetto all'Uf 0,30 mq/mq, con obbligo in questo caso di localizzare l'incremento di Su all'interno dei contenitori edilizi esistenti.
4. Sub ambiti residenziali urbanizzati o in corso di urbanizzazione tramite strumenti preventivi (AC4) le norme assicurano la possibilità di portare a completamento gli interventi urbanizzativi in corso ed i PUA approvati nell'osservanza della disciplina di piano attuativo vigente dando facoltà al comune, per le parti non ancora attuate alla scadenza di validità dei piani, di elaborare un nuovo PUA e l'inserimento nel POC, per un migliore assetto urbanistico tenendo conto del contesto edificato e della necessità di migliorare la qualità ambientale e le dotazioni territoriali.
5. Sub ambiti residenziali radi e aree verdi da tutelare (AC5): Corrispondono alle aree edificate in tutto o in parte dove si prevede la salvaguardia delle aree libere ed il potenziamento del verde alberato e dei giardini esistenti. UF esistente con possibilità di incremento fino al 20% per gli edifici privi di valore storico – culturale – testimoniale.
6. Sub ambiti residenziali con limitazione alle trasformazioni (AC6): Corrispondono alle aree edificate in tutto o in parte caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico siglati "Fa" nella cartografia del dissesto del PTCP e del PSC. gli interventi in questi ambiti sono quelli elencati e descritti all'art.57 delle NA del PTCP.
7. Sub ambiti a destinazione produttiva e/o agricola da trasformare tramite PUA (APA). Coincidono con aree edificate in territorio rurale che presentano funzioni dismesse o in via di dismissione e condizioni ambientali dequalificate, per le quali il PSC persegue strategie di trasformazione mirate ad eliminare tanto le situazioni di incompatibilità morfologico - architettonica ed ambientale quanto le situazioni di rischio ambientale secondo obiettivi specificati nelle Schede d'ambito relative. Si attuano tramite PUA e inserimento nel POC e la normativa di RUE ha efficacia principalmente per la regolazione dei processi urbanizzativi ed edificatori una volta che siano stati inseriti nel POC e siano stati approvati i relativi strumenti attuativi.
8. Sub ambiti periurbani di trasformazione per la nuova edificazione a prevalente funzione residenziale soggetti a convenzione attuativa (ATR) e Sub ambiti residenziali soggetti a PUA (DR). Si tratta delle aree di nuova edificazione disciplinate nel PSC con specifiche

schede norma; anche per questi ambiti la normativa di RUE ha efficacia principalmente per la regolazione dei processi urbanizzativi ed edificatori una volta che siano stati inseriti nel POC e siano stati approvati i relativi strumenti attuativi.

4.3. TITOLO III°

Viene dettata la disciplina urbanistico-edilizia per gli ambiti specializzati per attività produttive che vengono articolati in :

1. Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria e Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria urbanizzati o in corso di urbanizzazione sulla base di strumenti urbanistici preventivi. Per tali ambiti la disciplina urbanistica ricalca i criteri d'intervento e gli indici di sfruttamento urbanistico edilizio della previgente strumentazione urbanistica in quanto per larga parte trattasi di aree edificate di recente impianto sature, ovvero di piani urbanistici attuativi vigenti non ancora edificati per i quali è volontà degli Amministratori fare salve le convenzioni sottoscritte e gli interventi programmati in periodo antecedente alla crisi economica che oggi ne rende problematica la completa attuazione, sono ammessi indici di UF=0,60 mq/mq per gli ambiti con strumenti preventivi oppure UF=0,60 mq/mq o indice esistente + 20%, se più favorevole, nel caso di ambiti consolidati.
2. Sub ambiti di espansione produttiva e terziaria di rilievo comunale da attuare tramite PUA (DP). Si tratta di ambiti per insediamenti produttivi da programmare nel POC. Trattasi di pochi ambiti, regolamentati da specifiche schede norma per le delocalizzazioni e/o l'ampliamento di attività insediate nel territorio del, ovvero da riservare a limitati interventi di nuova costruzione per la formazione di posti lavoro nel settore secondario e dei servizi. Anche per tali ambiti di nuovo insediamento la normativa di RUE ha efficacia principalmente per la regolazione dei processi urbanizzativi ed edificatori una volta che sia stato inserito nel POC e sia stato approvato, eventualmente anche per stralci funzionali, il relativo strumento attuativo.

4.4. TITOLO IV°

Disciplina gli interventi in territorio rurale: riguarda la regolamentazione degli interventi di recupero e di trasformazione nelle aree esterne al territorio urbanizzato ed urbanizzabile riservate all'esercizio dell'attività produttiva agricola, alla salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali che caratterizzano il territorio del comune, all'incentivazione degli interventi di recupero del patrimonio di valore storico, culturale testimoniale e alla tutela degli insediamenti storici e di interesse archeologico in territorio agricolo, al potenziamento degli impianti verdi e della rete ecologica, alla realizzazione di infrastrutture per il contrasto al rischio idraulico, e per il miglioramento del sistema di mobilità con particolare riferimento alla sentieristica di supporto al turismo, alla rete dei percorsi ciclopedonali e alla viabilità rurale in grado di assicurare la fruizione collettiva delle emergenze paesaggistiche, storico culturali, ambientali.

La complessa struttura della normativa agricola è articolata in modo da rendere sempre sufficientemente chiari ed espliciti tanto i soggetti aventi titolo ad intervenire quanto i modi d'intervento e gli indici urbanistici, le funzioni e gli usi previsti e programmabili nel rispetto

delle prescrizioni di legge e della pianificazione sovraordinata con particolare riferimento al PTCP.

Dalle norme del PTCP, ad elevato orientamento naturalistico ed ecologico ambientale, vengono per gran parte assunti, a fondamento dei contenuti disciplinari, anche gli indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività produttiva agricola.

Le strategie di salvaguardia dei suoli produttivi agricoli, riservati alle colture proprie del ciclo del parmigiano-reggiano, dell'ambiente naturale e del paesaggio pongono al centro del processo di piano i bisogni operativi dell'azienda agricola esistente favorendone la permanenza e le possibilità di conversione in aziende agricole multifunzionali ad orientamento agrituristico alle quali sono demandati: la fornitura di servizi (ambientali, culturali, turistici, ecc.) la salvaguardia dei valori culturali dell'insediamento diffuso di matrice storica, la tutela delle produzioni di alta qualità proprie delle produzioni foraggere (ciclo del grana); il presidio del territorio con conservazione e ricostruzione del paesaggio rurale, degli habitat e della biodiversità anche attraverso la limitazione degli allevamenti intensivi e la delocalizzazione dei manufatti incongrui o di forte impatto visivo ed ambientale non più utilizzati per scopi produttivi agricoli.

Le norme agricole affrontano il tema del recupero degli edifici di valore storico-culturale-testimoniale (edifici ES ed EA) con le stesse logiche di conservazione e valorizzazione evidenziate nelle schede norma della disciplina particolareggiata ed i vincoli d'intervento propri della zona o dell'ambito del territorio rurale in cui gli immobili da recuperare ricadono nel rispetto delle direttive e degli indirizzi del PTCP.

4.5. TITOLO V°

Viene dettata la disciplina degli interventi per il sistema delle dotazioni territoriali secondo la seguente articolazione :

CAPO I° - SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

CAPO II° - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Per le dotazioni territoriali il RUE specifica negli elaborati cartografici, con apposite campiture colorate e siglature la tipologia dei servizi di livello sovracomunale e di livello comunale esistenti e di progetto; evidenzia le aree a verde pubblico esistenti e di progetto, le attrezzature scolastiche, civiche, religiose, mentre demanda alla disposizione delle schede norma di PSC e alle disposizioni di RUE le dotazioni minime richieste negli ambiti di trasformazione (di infrastrutture, reti tecnologiche aree a verde e parcheggi pubblici).

In tal modo alle dotazioni esistenti, secondo uno standard superiore ai 30 mq/abitante teorico insediabile, andranno aggiunte ulteriori quantità di spazi pubblici e dotazioni di interesse collettivo che potranno derivare dalla completa attuazione delle previsioni di PSC per i quindici anni di riferimento delle previsioni programmate.

Particolare attenzione è posta nel RUE alla necessità di creare un sistema del verde pubblico che infrastrutturi ad un livello qualitativo elevato i nuovi insediamenti integrando, possibilmente senza soluzione di continuità, il verde esistente con la rete ecologica anche attraverso un sistema di sentieri e percorsi ciclopedonali capace di mettere in relazione funzionale e fruitiva il Capoluogo con le frazioni e il territorio agricolo.

All'interno dei tessuti urbani consolidati, nei quali si registrano criticità localizzate, la rete dei percorsi ciclopedonali esistenti ed una relativa distribuzione delle aree a parcheggio pubblico appaiono già oggi in grado di assicurare buoni collegamenti tra i quartieri residenziali e produttivi ed il sistema dei servizi pubblici o di interesse collettivo, anche se la morfologia del territorio impedisce, in alcuni contesti urbani, percorsi in sicurezza e a norma per portatori di handicap.

Gli interventi realizzati negli ultimi anni per la pavimentazione e la valorizzazione delle vie e delle piazze dei borghi e dei nuclei storici, la presenza di attrezzature sportive e per il tempo libero e le dotazioni di attrezzature sociali per il culto e sportive – ricreative anche nelle frazioni minori, costituiscono specificità in grado di assicurare sufficiente qualità agli insediamenti esistenti anche se non vanno sottaciute, per alcuni contesti, criticità ambientali, carenza di percorsi ciclopedonali protetti ed in sicurezza difficoltà di accessibilità per gli insediamenti che si attestano lungo le strade Provinciali.

A tali criticità il PSC e le norme di RUE consentono di porre rimedio sia attraverso gli interventi pubblici da programmare nel POC sia subordinando gli interventi diretti al di fuori del POC alla elaborazione di progetti supportati da convenzioni attuative e/o accordi con i privati ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 capaci di garantire la realizzazione delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti nello stato di fatto.